



**ENTREPRENEURSHIP
AS SELF-EMPLOYMENT TOOL
SKILLS AND QUALIFICATIONS WITHIN ECVET**

Report sull'imprenditorialità nello spazio
Europeo delle abilità e delle qualifiche

a cura di Maciej Pietrzykowski e del Consorzio EAST

Febbraio 2020



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

Introduzione

Questo report costituisce il primo risultato (IO n. 1) del progetto **Entrepreneurship as Self-employment tool. Skills and qualifications within ECVET**. Il report deriva dall'analisi del fabbisogno, condotta da tutti i partner con l'obiettivo di raccogliere buone prassi già in uso in tema di imprenditorialità ed eventuali esperienze formative innovative e di identificare i fabbisogni formativi e gli step necessari per l'implementazione di approcci educativi aperti nella loro dimensione quotidiana. L'obiettivo di questo output è sia quello di fornire una risposta a queste domande, propedeutiche allo sviluppo dell'intero progetto, sia quello di completare lo studio sullo stato dell'arte della validazione e del riconoscimento delle competenze sul tema dell'imprenditorialità. L'IO 1 è preliminare rispetto alle altre attività di progetto, soprattutto per quanto riguarda la definizione del profilo Europass, l'identificazione del framework per la qualità, lo sviluppo delle roadmap per l'adozione dalla formazione imprenditoriale e per la di creazione dei contenuti.

Il report si apre con una definizione della formazione formale, non formale e informale. A seguire, i partner hanno analizzato le soluzioni formative offerte nell'ambito dell'imprenditorialità e le hanno classificate sulla base delle categorie su riportate. Si passa poi a esempi specifici in tema di validazione delle competenze imprenditoriali. I casi di studio sono talvolta positivi e in altri casi negativi, laddove non siano state rintracciate soluzioni per la validazione delle competenze in un dato contesto. Nella sezione successiva, la ricerca si è focalizzata sull'offerta formativa e sulla presenza o meno di un link con il Sistema NQF, in termini di associazione di tali percorsi formativi ad un determinato livello di qualifica secondo gli standard nazionali. Inoltre, ciascun partner ha predisposto una scheda paese sull'implementazione dell'ECVET nell'ambito della formazione imprenditoriale, considerate le condizioni necessarie per l'implementazione di tale sistema, già emerse nella fase di ricerca preliminare. Quest'analisi ha permesso di identificare i vuoti nel Sistema di validazione e riconoscimento delle competenze imprenditoriali. Il report si conclude quindi con una serie di raccomandazioni finali sulla valutazione e la validazione dei risultati dell'apprendimento, condivise da tutti i partner. Il presente riepilogo è prevalentemente relativo a tali conclusioni.

Proposta di un livello di qualifica nel sistema EQF e NQF

L'imprenditorialità come competenza chiave

La costruzione di una strategia efficace per definire le competenze imprenditoriali fin dai primi gradi del sistema di istruzione richiede l'adozione di un approccio uniforme all'imprenditorialità; pertanto è necessario tener presente che questa definizione non si rivolge tanto ai ricercatori quanto ai decisori nel settore dell'istruzione, a chi definisce i curricula, i programmi didattici e i libri di testo, agli insegnanti e, non da ultimo, agli studenti. La definizione dell'imprenditorialità come competenza chiave è stata estesa dal Gruppo di Lavoro Tematico sulla formazione all'imprenditorialità, costituito dalla Commissione Europea¹.

“L'educazione all'imprenditorialità è definita come lo sviluppo delle competenze e della mentalità necessarie a far sì che possano trasformare idee creative in azioni imprenditoriali. Questa è una competenza chiave per tutti i discenti, di supporto allo sviluppo personale, alla cittadinanza attiva, all'inclusione sociale e all'occupabilità. Essa è importante in tutto il processo di apprendimento permanente, in tutte le discipline di studio e per tutte le tipologie di istruzione e formazione (formali, non formali e informali) che contribuiscono a creare uno spirito o un comportamento imprenditoriale, con o senza un obiettivo commerciale”.

Questa concezione europea condivisa dell'imprenditorialità come competenza chiave indica la necessità di focalizzarsi su due diversi aspetti. In primo luogo, lo sviluppo di competenze, conoscenze e abilità legate all'imprenditorialità dovrebbe mettere le persone nella condizione di trasformare le idee in azioni. In secondo luogo, l'imprenditorialità non è soltanto connessa alle attività economiche e alla creazione di business, ma in senso più ampio a tutte le aree della vita e della società. Azioni creative ed innovative possono essere intraprese nel contesto di una nuova impresa o in organizzazioni già esistenti.

¹ European Commission/EACEA/Eurydice, (2016), Entrepreneurship Education at School in Europe. Eurydice Report. Luxembourg: Publications Office of the European Union.

This project has been funded with support from the European Commission. This publication [communication] reflects the views only of the author, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.

Come chiarito nella Raccomandazione del Consiglio del 22 maggio 2018 relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente, le conoscenze, abilità e attitudini chiave legati alla competenza imprenditoriale sono i seguenti²:

- La competenza imprenditoriale presuppone la consapevolezza che esistono opportunità e contesti diversi nei quali è possibile trasformare le idee in azioni nell'ambito di attività personali, sociali e professionali, e la comprensione di come tali opportunità si presentano. Le persone dovrebbero conoscere e capire gli approcci di programmazione e gestione dei progetti, in relazione sia ai processi sia alle risorse. Dovrebbero comprendere l'economia, nonché le opportunità e le sfide sociali ed economiche cui vanno incontro i datori di lavoro, le organizzazioni o la società. Dovrebbero inoltre conoscere i principi etici e le sfide dello sviluppo sostenibile ed essere consapevoli delle proprie forze e debolezze,
- Le capacità imprenditoriali si fondano sulla creatività, che comprende immaginazione, pensiero strategico e risoluzione dei problemi, nonché riflessione critica e costruttiva in un contesto di innovazione e di processi creativi in evoluzione. Comprendono la capacità di lavorare sia individualmente sia in modalità collaborativa in gruppo, di mobilitare risorse (umane e materiali) e di mantenere il ritmo dell'attività. Vi rientra la capacità di assumere decisioni finanziarie relative a costi e valori. È essenziale la capacità di comunicare e negoziare efficacemente con gli altri e di saper gestire l'incertezza, l'ambiguità e il rischio in quanto fattori rientranti nell'assunzione di decisioni informate,
- Un atteggiamento imprenditoriale è caratterizzato da spirito d'iniziativa e autoconsapevolezza, proattività, lungimiranza, coraggio e perseveranza nel raggiungimento degli obiettivi. Comprende il desiderio di motivare gli altri e la capacità di valorizzare le loro idee, di provare empatia e di prendersi cura delle persone e del mondo, e di saper accettare la responsabilità applicando approcci etici in ogni momento.

La seconda parte della definizione delle competenze chiave è legata all'associazione delle necessarie conoscenze, abilità e attitudini per ciascuna di esse.³ Ad oggi ci sono riferimenti alla proattività, all'empatia, alla cura degli altri e del mondo circostante, alla capacità di assumersi responsabilità e all'etica. Altri aspetti importanti sono la capacità di comprendere

² Council Recommendation of 22 May 2018 on key competencies for lifelong learning, Brusell 2019.

³ Rachwał T. ed. (2019), *Kształtowanie kompetencji przedsiębiorczych*, FRSE, Warszawa.

This project has been funded with support from the European Commission. This publication [communication] reflects the views only of the author, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.

i processi economici, di prendere decisioni finanziarie, la comunicazione efficace e la negoziazione, l'abilità di confrontarsi e saper gestire incertezze e rischi come elementi del processo decisionale.

L'adozione di una posizione univoca nella definizione è stata fondamentale, poiché la ricerca ha evidenziato differenze significative a livello di implementazione pratica, sia tra i diversi paesi che all'interno degli stessi, il che deriva da una diversa concezione dell'educazione imprenditoriale.

I risultati dell'apprendimento sono dichiarazioni di ciò che un discente sa, comprende ed è capace di fare dopo il completamento della formazione. Tali risultati possono essere sviluppati ed utilizzati per lo sviluppo di curricula o anche in ambito professionale (per la lista completa dei risultati dell'apprendimento sviluppata da EntreComp, si faccia riferimento all'appendice della pubblicazione – pagine 25-37).

Come indicato nella Raccomandazione del Consiglio (2018, p. 1 paragrafo 4) “Le competenze richieste oggi sono cambiate: più posti di lavoro sono automatizzati, le tecnologie svolgono un ruolo maggiore in tutti gli ambiti del lavoro e della vita quotidiana e le competenze imprenditoriali, sociali e civiche diventano più importanti per assicurare resilienza e capacità di adattarsi ai cambiamenti”.

Insegnare l'imprenditorialità

L'insegnamento dell'imprenditorialità è più comune a livello di istruzione secondaria superiore, dove è stata riscontrata una varietà di approcci. Spesso costituisce una materia a sé ma talvolta l'imprenditorialità si ritrova come parte di altre materie di studio, soprattutto nel campo delle scienze sociali, dell'economia e del management. Ad ogni modo, anche a questo livello, l'imprenditorialità costituisce spesso una materia opzionale. Questo approccio è in linea con il fatto che gli studenti, arrivati a questo grado di istruzione, hanno più possibilità di scelta rispetto agli ai cicli precedenti. Tuttavia, va ricordato che se l'imprenditorialità costituisce una materia non obbligatoria, alcuni studenti non la studieranno. Le linee guida sulla formazione imprenditoriale sono generalmente più sviluppate a livello di istruzione secondaria e professionale. Non ci sono differenze chiare tra i paesi in termini di metodologia e forme di istruzione incluse nelle linee guida. L'apprendimento attivo e le attività extracurricolari sono le più frequenti, mentre è meno diffuso l'apprendimento esperienziale.

Se da un lato l'imprenditorialità è spesso inclusa nei curricula, dall'altro è raro trovare raccomandazioni in merito a specifiche metodologie formative.

Nella Comunicazione del 2012 Ripensare l'istruzione: investire nelle abilità in vista di migliori risultati socioeconomici, la Commissione Europea invita gli Stati Membri a fornire a tutti gli studenti almeno un'esperienza imprenditoriale pratica prima del completamento del percorso di istruzione obbligatoria⁴.

"Un'esperienza pratica imprenditoriale è intesa come un'esperienza formativa in cui il discente ha la possibilità di dar vita a idee proprie, identificare quelle migliori e metterle in pratica. Deve essere un'iniziativa propria degli studenti, a livello individuale o di piccoli gruppi di lavoro, che include l'apprendimento basato sull'azione e che porta ad effetti misurabili. Lo scopo di queste attività è quello di sviluppare abilità e capacità di identificare opportunità e soluzioni e di mettere le proprie idee in pratica.

Gli esempi delle esperienze pratiche imprenditoriali differiscono per il focus ma anche per il grado di aggiustamenti all'approccio formativo che essi comportano.

Risultati dell'apprendimento

C'è un importante fondamento logico alla base della necessità di chiarire i risultati dell'apprendimento in tema di imprenditorialità. In primo luogo, serve a conferire all'imprenditorialità la dignità di materia di studio. In secondo luogo, permette ai discenti di sapere cosa ci si aspetta dal loro, il che li rende in grado di sviluppare le abilità richieste. Infine, aiuta i formatori a strutturare ed organizzare il percorso formativo e porta ad una valutazione formale. La distribuzione dei risultati dell'apprendimento per l'imprenditorialità non appare omogenea a livello europeo. Alcuni risultati, come la pianificazione e il lavoro di gruppo, sono obiettivi formativi più ampi e non solo legati soltanto all'imprenditorialità. Anche la creatività è spesso presentata come obiettivo generale, ma è molto più raro trovare risultati dell'apprendimento espressamente associati con l'insegnamento dell'imprenditorialità. La gestione delle risorse, la gestione del rischio, il ruolo degli imprenditori nella società, e le opportunità di carriera nel settore imprenditoriale, sono risultati molto più dettagliati e proprio per questo molto meno comuni. La conoscenza delle questioni finanziarie è invece un

⁴ Eurydice Report (2016), Entrepreneurship Education at School in Europe, Brussels.

This project has been funded with support from the European Commission. This publication [communication] reflects the views only of the author, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.

risultato spesso associato all'imprenditorialità ed è facilmente riconoscibile e misurabile. Nei paragrafi successivi viene presentata la descrizione delle conoscenze, abilità e attitudini fondamentali, come proposte dal Report di Eurydice:⁵

Attitudini imprenditoriali: fiducia in sé

I risultati dell'apprendimento relativi all'attitudine imprenditoriale rappresentata dalla fiducia in sé sono abbastanza diffusi nei curricula scolastici europei. In quanto elemento di socializzazione, promuovere la fiducia in se stessi costituisce anche un obiettivo didattico generale, non applicabile soltanto all'imprenditorialità, che si può esprimere in innumerevoli altri modi, dalla conoscenza di sé, all'autocoscienza, alla stima in se stessi, all'affermazione personale, all'assertività, fino alla consapevolezza di padroneggiare un'abilità. Per essere più specificamente correlata all'imprenditorialità, essa dovrebbe essere espressa e compresa in incarichi o azioni.

Attitudini imprenditoriali: spirito di iniziativa

Lo "spirito d'iniziativa" si colloca al centro dell'educazione all'imprenditorialità così come definita nella raccomandazione europea sulle competenze chiave. Pertanto, esso si ritrova spesso nelle aree del curriculum che si riferiscono esplicitamente all'educazione all'imprenditorialità, sia nei curricula delle materie obbligatorie che di quelle facoltative oppure nelle tematiche cross-curricolari. Se lo si esamina dal punto di vista dei risultati dell'apprendimento, si nota che esso è strettamente collegato alla risoluzione dei problemi, oltre che all'assunzione di responsabilità, oppure è semplicemente descritto come "l'essere intraprendenti" o "propositivi".

Competenze imprenditoriali: creatività

La creatività, intesa come la capacità di pensare in modi nuovi e ingegnosi, costituisce un ingrediente essenziale e un motore per la generazione delle idee e il processo di innovazione insito in ciascuna attività imprenditoriale, oltre a poter essere concepita anche come un approccio creativo alla risoluzione dei problemi. Diversamente dal modo più consueto di intenderla, in questo contesto essa non è vista solo come un tratto personale o un dono, ma

⁵ Ibidem, pp. 81-84.

piuttosto come qualcosa che può essere appreso e sviluppato. Nel curriculum, la creatività è associata più strettamente alle abilità imprenditoriali e viene intesa nel senso di sviluppare idee utili. Tuttavia, appare più difficile trovare risultati dell'apprendimento legati alla creatività che siano indicati in modo chiaro. Talvolta, essa compare piuttosto come un obiettivo generale dell'istruzione scolastica che viene promosso nel curriculum.

Competenze imprenditoriali: pianificazione

La capacità di pianificare e strutturare attività può essere vista come una competenza che permette al processo di generazione e innovazione delle idee di funzionare, così da consentire di trasformare le idee in azioni, tenendo conto delle circostanze e delle risorse effettive. Tuttavia, svincolata dal contesto dell'educazione all'imprenditorialità, essa può avere anche un significato più ristretto, se collegata soltanto alle modifiche di tipo organizzativo.

Competenze imprenditoriali: alfabetizzazione finanziaria

L'alfabetizzazione finanziaria, intesa come la capacità di comprendere un bilancio e un budget, si riferisce alle abilità necessarie per gestire le finanze personali e per avere le basi per gestire operazioni commerciali. Essa fa spesso parte dei risultati dell'apprendimento connessi all'educazione all'imprenditorialità vista nella sua forma più limitata, ovvero limitata alle capacità aziendali. Tale abilità, più degli altri aspetti relativi all'educazione all'imprenditorialità, sembra essere una delle più semplici da tradurre in risultati dell'apprendimento osservabili e misurabili, ma tale aspetto potrebbe rappresentare un pericolo per l'effettiva attuazione dell'imprenditorialità come competenza chiave, in quanto le autorità che stabiliscono i curricula potrebbe essere tentate di concentrarsi sugli elementi semplici da insegnare e da valutare, a discapito delle altre competenze essenziali. Un'indagine condotta dal Gruppo tematico sull'educazione all'imprenditorialità nel 2013, ha mostrato che l'alfabetizzazione finanziaria costituiva l'aspetto più preminente della materia così come trattata nei paesi partecipanti. Questo conferma una certa tendenza verso risultati dell'apprendimento più limitati e orientati verso aspetti aziendali, il che contraddice in qualche misura la tendenza generale europea, che punta a una visione più ampia dell'educazione all'imprenditorialità. Tuttavia, nell'insegnare l'alfabetizzazione finanziaria ci si può concentrare di più sugli aspetti teorici (le conoscenze finanziarie) oppure su quelli pratici (le competenze finanziarie).

Abilità imprenditoriali: gestione delle risorse

La gestione delle risorse consiste nella capacità di mettere insieme e organizzare le risorse per un particolare scopo, come un'impresa o un'altra opportunità. Si tratta quindi di un'abilità che sembra essere abbastanza specifica e che è quindi meno visibile nei curricula delle scuole europee come risultato dell'apprendimento esplicito. Essa è inoltre raramente trattata nel contesto della realizzazione di un'idea d'impresa. Il modo più comune di intendere la gestione delle risorse nei curricula sembra essere con riferimento all'utilizzo responsabile delle risorse [naturali] e allo sviluppo sostenibile che, di per sé, non corrisponde all'educazione all'imprenditorialità. Tuttavia, è possibile individuare alcuni esempi in cui tale risultato dell'apprendimento compare nel contesto dell'educazione all'imprenditorialità.

Abilità imprenditoriali: gestione di incertezze/rischi

La capacità di gestire incertezze e rischi nel processo di realizzazione e sfruttamento di un'idea è un'abilità comunemente associata agli imprenditori e costituisce un altro ingrediente essenziale dell'educazione all'imprenditorialità. Pur tuttavia, non essendo facile da acquisire o sviluppare in linea teorica, essa è difficile da insegnare e imparare e richiede che una persona sia esposta a situazioni incerte e ne faccia esperienza, ad esempio attraverso progetti educativi.

Abilità imprenditoriali: lavoro di squadra

Così come avviene con i risultati dell'apprendimento legati alla fiducia in sé, il lavoro di squadra costituisce un obiettivo più ampio che può essere inserito in qualsiasi area del curriculum, non soltanto come risultato dell'apprendimento, ma anche come modalità di apprendimento. È importante non confondere tali due aspetti. In questo senso, esso, di per sé, non costituisce una specificità dell'educazione all'imprenditorialità, ma, all'interno del contesto, rappresenta una competenza essenziale, da sviluppare assieme a tutte le altre, in quanto coinvolge anche altre abilità correlate quali la comunicazione, la negoziazione e la capacità decisionale.

Competenze imprenditoriali: valutazione delle opportunità

In generale, nei sistemi d'istruzione, la tendenza a insegnare e valutare le competenze imprenditoriali, piuttosto che le abilità o le attitudini imprenditoriali, vanta una tradizione più

lunga. Solitamente, il tema è stato affrontato in una materia come l'economia o attraverso materie specifiche relative all'imprenditorialità nella scuola secondaria e professionale. Di conseguenza, i risultati dell'apprendimento in questo campo possono essere considerati più semplici da integrare nei curricula e nei metodi di insegnamento rispetto a quelli relativi alle abilità e alle attitudini imprenditoriali, che richiedono un approccio all'insegnamento più innovativo e pratico. Nel progetto europeo ASTEE, una delle aree identificate come importanti è la capacità di essere in grado di identificare e valutare le opportunità e di capire come funziona l'economia.

Competenze imprenditoriali: il ruolo degli imprenditori nella società

Un'altra area di interesse identificata dal progetto ASTEE è la conoscenza del ruolo e della funzione degli imprenditori nella società, inclusi gli aspetti etici legati alle aziende. Tale competenza è diversa dal conoscere cos'è un'impresa o quali sono i diritti e obblighi di un imprenditore. Per quanto riguarda il ruolo degli imprenditori, esistono molti pochi esempi di risultati dell'apprendimento espliciti, ma laddove presenti, come nel caso della "valutazione delle opportunità", essi sono spesso collegati a una materia come l'economia o a materie specifiche relative all'imprenditorialità nella scuola secondaria e professionale.

Competenze imprenditoriali: possibilità di carriera in ambito imprenditoriale

Infine, un'altra area di competenza riguarda le possibilità di carriera in ambito imprenditoriale. Per quanto riguarda i risultati dell'apprendimento, questo significa capire che vi sono vari motivi per i quali le persone avviano un'impresa, ad esempio per fare soldi, aiutare gli altri o fare qualcosa di diverso. Questo è quindi un primo passo che consente agli studenti di identificare, per se stessi, le possibilità di carriera nell'ambito dell'imprenditorialità commerciale/sociale. Poiché tale tema è spesso affrontato con riferimento alla preparazione al mondo del lavoro che, di per sé, non è comunque sufficientemente specifico per le finalità del presente rapporto, nei curricula scolastici europei esistono pochissimi esempi di risultati dell'apprendimento relativi alle possibilità di carriera in ambito imprenditoriale.

Valutazione e validazione delle competenze

Un passo importante nel nuovo approccio alla formazione e al mercato del lavoro è stata l'adozione del principio generale secondo il quale, per ottenere una qualifica, è necessario

dimostrare che siano stati raggiunti I risultati dell'apprendimento ad essa legati. Nel contesto del nuovo Sistema delle qualifiche, vengono definiti risultati dell'apprendimento le cose che una persona sa e comprende (conoscenze) e che sa fare (capacità), così come l'abilità di assumersi specifiche responsabilità (competenze sociali). Come già detto, i risultati dell'apprendimento possono essere conseguiti in vari modi: a scuola (istruzione formale), tramite corsi, tirocini e apprendistati fuori dal sistema scolastico (istruzione non formale), come parte dell'attività professionale e di volontariato o attraverso le proprie passioni ed interessi (istruzione informale). Se l'imprenditorialità, in quanto competenza chiave, va riconosciuta come esperienza formativa, allora essa necessita di una valutazione. Inoltre, poiché l'imprenditorialità è una competenza chiave con molte sfaccettature, non necessita solo di modalità innovative di insegnamento, ma anche di metodi di valutazione innovativi. I risultati di Eurydice, così il presente lavoro di ricerca, confermano che ad oggi le conoscenze, abilità e attitudini legate all'imprenditorialità non vengono valutate in modo specifico. La valutazione è spesso legata a specifiche materie di studio che potrebbero comprendere o meno risultati dell'apprendimento propri dell'imprenditorialità. È quindi molto complicato identificare quali specifici risultati dell'apprendimento vengono effettivamente valutati. Nei paesi che prevedono una materia di studio espressamente dedicate all'imprenditorialità, diversi risultati dell'apprendimento sono naturalmente valutati come parte della materia in oggetto; ma quando l'imprenditorialità è una parte di una materia più ampia, è difficile trovare evidenza della valutazione del risultato dell'apprendimento specifico.

La valutazione di conoscenze e abilità è sempre stata una parte integrante dell'istruzione formale ma non è così comune nell'istruzione non formale. Per ovvie ragioni, una valutazione di questo tipo non è prevista per l'istruzione informale. Ci sono eccezioni in cui viene prevista la possibilità di sostenere degli esami al di fuori del contesto scolastico. L'adozione del principio secondo il quale la qualifica viene collegata al raggiungimento dei risultati dell'apprendimento più che alla modalità attraverso la quale questi sono stati conseguiti, ha aperto la possibilità ad un sistema di riconoscimento delle qualifiche più flessibile. In questo tipo di sistema, la validazione diventa fondamentale e costituisce un processo formale attraverso il quale verificare che i risultati dell'apprendimento necessari per il possesso della qualifica siano stati raggiunti. Dare un maggiore peso ai risultati rispetto all'organizzazione del processo di apprendimento ha reso possibile l'identificazione della validazione come fase

finale dell'acquisizione della qualifica. Nel moderno sistema delle qualifiche, la validazione dovrebbe essere possibile a prescindere dall'aver seguito un percorso di formazione strutturato. Inoltre, essa rappresenta un processo continuativo: non è ad esempio necessaria la validazione simultanea di tutti i risultati dell'apprendimento necessari per una qualifica. Inoltre, la validazione può aver luogo in posti diversi: ad esempio, nel contesto lavorativo. In terzo luogo, è possibile scegliere tra diverse metodologie di validazione. Questo dovrebbe portare ad una situazione in cui un maggior numero di persone interessate ad ottenere una qualifica può effettivamente aver modo di dimostrare il possesso dei requisiti necessari⁶.

I prerequisiti per la validazione dovrebbero essere collegati a:

- Metodi di validazione,
- Risorse umane e competenze di chi effettua la validazione;
- Metodologia utilizzata per effettuare la validazione e condizioni necessarie per la conduzione del processo (tempo, condizioni tecniche, uffici).

Inoltre, tali prerequisiti possono coinvolgere altri aspetti: condizioni specifiche per fare ricorso contro i risultati ottenuti; principi e condizioni per risostenere la validazione e così via.

La qualità della validazione, ossia l'affidabilità dei risultati, è collegata ai seguenti aspetti:

- I risultati dell'apprendimento sono esaminati con attenzione,
- I risultati sono indipendenti da luogo, tempo, metodo e soggetti coinvolti nel processo.

Inoltre, la qualità della validazione dipende dalla capacità di adattarsi alla specifica qualifica in oggetto. È infine importante adattare la validazione al modo in cui la persona ha acquisito i risultati dell'apprendimento. Di conseguenza, la qualità della validazione è connessa alla comparabilità dei risultati delle diverse autorità responsabili del processo di certificazione.⁷

Assicurare la qualità delle qualifiche è parte integrante del sistema di gestione delle autorità certificanti, in quanto è importante per la credibilità della qualifica e il miglioramento della validazione.

⁶ Gmaj, I., Grzeszczak, J., Leyk, A. et al. (2016), *Walidacja – nowe możliwości zdobywania kwalifikacji*, Warszawa: Instytut Badań Edukacyjnych.

⁷ Ibidem, p. 15.